



Museo  
e biblioteca  
di Bologna

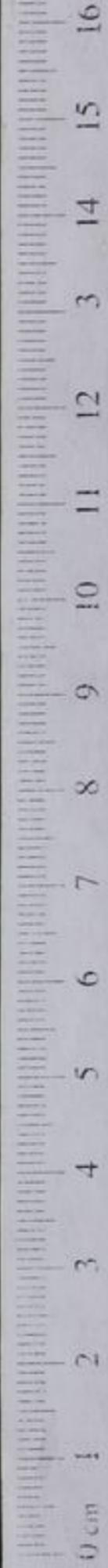
2000

Handwritten text in a cursive script, consisting of approximately 15 lines of dense, dark ink on a reddish-brown background. The text is mostly illegible due to the cursive style and fading.





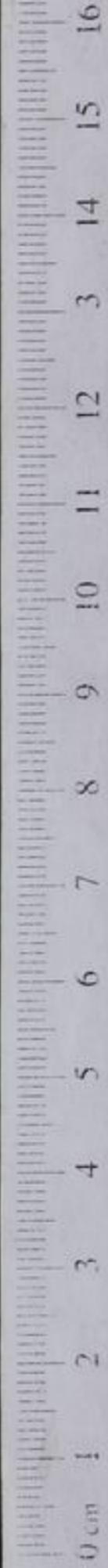
museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna





museo internazionale  
e biblioteca  
di bologna

2000



199

2000

# ASTIANATTE

DRAMA PER MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig.

CONTE D'ALIBERT

Nel Carnevale dell' Anno 1719.

DEDICATO

All' Ill.<sup>ma</sup> ed Ecc.<sup>ma</sup> Signora,

LA SIGNORA

D. MARIA ISABELLA

CESI RUSPOLI

Principessa di Cerveteri &c.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone  
all'Insegna di S. Gio. di Dio.

IN ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 1719.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Gasparini Haecesco*

3  
Ill.<sup>ma</sup> ed Ecc.<sup>ma</sup> Signora.



**M**ANCHEREBBE agl'altri ornamenti di questo Drama il fregio più nobile, e di cui egli sopra tutto dovrà gloriarsi, se gli mancasse in sù la fronte il Nome chiarissimo di V. ECCELLENZA, e lo splendore, e vantaggio, che può derivargli dal padrocinio di una Dama ammirata per tante prerogative. Con questo riflesso, e con quello degli ossequiosi rispetti,

A 2

da

da me dovuti per molti titoli all'ECCELLENZA VOSTRA; e singolarmente per la divotissima servitù mia con l'ECCELLENTISSIMO SIGNOR PRINCIPE suo Consorte, alla cui incomparabile umanità mi riconosco così altamente obbligato, ardisco di offerire, e consecrare a VOSTRA ECCELLENZA il Drama presente in atto di supplicarla riverentemente a favorirlo, e proteggerlo con quella stessa generosa benignità, con cui si degna di favorire, e proteggere questo Teatro, e di aggradire la riverenza inalterabile, con cui sono, e farò sempre

DI VOSTRA ECCELLENZA

*Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servidore*  
Antonio d'Alibert.

## A T T O R I.

ASTIANATTE piccolo Figlio d'Ettore, e d'Andromaca.

ANDROMACA Vedova d'Ettore.

*Sig. Giovanni Ossi, Virtuoso dell'Eccellentiss. Sig. Principe Borghese.*

PIRRO Re dell'Epiro. *Sig. Francesco de Grandis, Virtuoso del Serenissimo di Modena.*

ERMIONE Figlia d'Elena, e Menelao Rè di Sparta: *Sig. Giacinto Fontana da Perugia, detto Farfallino.*

ORESTE Ambasciadore della Grecia a Pirro. *Sig. Lorenzo Santorini, Virtuoso del Serenissimo Elettore Palatino.*

PILADE Amico d'Oreste, Cavaliere di Pirro. *Sig. Gaetano Berenstadt.*

CLEARTE Confidente di Pirro. *Sig. Giuseppe Gallicani da Foligno.*

---

*La Musica è del Sig. Francesco Gasparini.*

*I Balli sono invenzione del Sig. Sebastiano Scio, Maestro di Ballo del Serenissimo Elettore Palatino.*

*Mutazioni di Scene.*

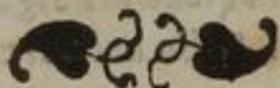
NELL' ATTO PRIMO.  
Giardini Reali, ove corrispondono gli  
Appartamenti d'Ermione, e di An-  
dromaca.

Reggia con Trono.  
Atrio Reale Tendato.

NELL' ATTO SECONDO.  
Deliziosa nel Quarto d'Ermione.  
Galleria.  
Tempio con Altare nel mezzo, e appa-  
rato di Sacrificio.

NELL' ATTO TERZO.  
Camera di Pirro con Letto.  
Loggie dove corrisponde la Prigione  
d'Oreste.  
Porto di Mare con Navi.

*Inventore, e Architetto delle Scene*  
Il Sig. Francesco Galli Bibiena.



A R-

## ARGOMENTO.

**D**isfatto dall' Armi Greche l'Imperio Trojano,  
nella divisione delle Spoglie rimase preda  
di Pirro figliuolo d' Achille Andromaca Vedova  
di Ettore, il più illustre, e valoroso tra i Figliuoli  
di Priamo Rè di Troja.

Di Ettore aveva Ella avuto un Bambino,  
per nome Astianatte, il quale ( come vogliono  
alcuni Autori Greci ) fu ucciso da Ulisse, o pre-  
cipitato da Menelao in assenza di Pirro; atteso  
che era stato predetto dagli Oracoli, che se Astia-  
natte vivea, avrebbe vendicata la morte del  
Padre, e l'eccidio della Patria.

Ma su l'asserirsi da Altri, che al furore o  
di Ulisse, o di Menelao offerisse Andromaca un  
supposto Astianatte, ed il vero con tale industria  
restasse salvo; si pone che la Medesima insieme col  
Fanciullo condotta schiava in Butroto, Capitale  
dell' Epiro, e Reggia di Pirro, fosse ivi dallo  
stesso Pirro ardentemente amata; e che rigettasse  
ad ogni modo le di lui Nozze per la giusta av-  
versione, che aver dovea verso la Stirpe d' Achil-  
le, uccisore di Ettore.

Che si ritrovasse in detta Reggia ancora Er-  
mione Figliuola di Menelao, mandatavi dal Rè  
suo Padre, affinchè Pirro la sposasse; giusta la  
parola, che tra Achille, e Menelao n'era corsa:  
quantunque Pirro, dissimulando questa promessa,  
e nulla badando ad Ermione, procurasse con ogni  
sua industria gli affetti d' Andromaca.

A 4

Che

Che fratanto risaputosi da i Rè della Grecia, che nella Corte di Pirro viveva occultamente quell' Astianatte, da cui temevano un giorno le loro ruine, ne chiedessero a Pirro la morte con inviargli in Ambasciadore Oreste figlio d' Agamemnone Rè di Micene; il quale Oreste aveva amata Ermione in isparta, prima ch' Ella di là partisse, e tuttavia l'amava.

L'azione si rappresenta nella Reggia, e nel Porto di Butroto, Metropoli dell' Epiro.

### PROTESTA.

LE Voci Idolo, Numi, Deità, Fato, Fortuna, Adorare, e simili, sono scherzi di Poetica locuzione, non già sentimenti dell'Autore, che si gloria di esser vero Cattolico.

*Imprimatur,*  
Si videbitur Reverendis. Patri Magistro  
Sacri Palatii Apostolici.

T. Cervinus Episc. Heracleæ Vicesg.

*Imprimatur.*  
Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædicato-  
rum, Sac. Palatii Apostolici Magister

# A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Giardini Reali, ove corrispondono gl'Appartamenti d'Ermione, e di Andromaca.

*Ermione, e Pilade.*

*Pil.* **I** Dolci, e cari lumi (breve  
Tergi dal pianto, o vaga Ermione: in  
Il tuo Sposo infedel vedrai punito.

*Er.* Pilade, mi lusinghi?

*Pil.* Il Rè tuo Padre,  
Anzi la Grecia tutta  
Scioglierà fra momenti  
Di Pirro con Andromaca gl'amori.

*Er.* Come?

*Pil.* Seppe la Grecia,  
Seppe che vive ancor d'Ettore il Figlio:  
Che Andromaca la Madre,  
Deluse le nostr'ire,  
Ed un finto Astianatte esposto a morte,  
Serba il vero Astianatte in questa Corte.

*Er.* D'onde ciò ritraesti?

*Pil.* Io tutta scrissi  
La serie de' tuoi casi  
Al dolce Amico, al già tuo caro Oreste;  
Ed egli a la mia fede  
In risposta commise il grande arcano,

IO            A T T O

Qui finora occultato ,

*Er.* E che ne sperì ?

*Pil.* Fremono i Regni Argolici, e fra poco  
Chiederanno all'Epiro  
Del fanciullo Astianatte, e forse ancora  
D'Andromaca la morte .

*Er.* Pilade, assai ti deggio; e assai mi pesa,  
In veder che tu m'ami, e m'ami tanto,  
Di non poterti riamar. Già sono  
Sposa di Pirro; e se non fossi, oh Dio,  
Sarei d'Oreste mio .

*Pil.* Ti chieggo forse  
Qualche mercè ?

*Er.* Che dunque brami ?

*Pil.* Nulla .

Ti contenti ch'io t'ami  
Senza sperar? Senza bramar già mai,  
Che tu mi sii pietosa, e mi riami ?

*Er.* Ti basta ?

*Pil.* Altro non chiedo,  
Altro da te non voglio .

*Er.* Io te'l concedo .

*Pil.* Lieto mi parto .

*Er.* Ed io

A quel fonte m'invio,  
Ove dolce risponde

A' miei sospiri il mormorio dell'onde .

*Pil.*        Vezzofetta: tra questi fiori

Non dimori

La tua beltà .

Che se un'Ape già mai ti vede ;

Quando crede

Lan-

PRIMO.            II

Lambir due Rose ,

L'amorose

Guancie belle ti pungerà .

Vezzofetta : &c.

SCENA II.

*Ermione, e Andromaca.*

*Er.* **P**irro teco non hai,  
Andromaca gentil? Dove il lasciasti?  
Chi da te lo divide ?

*An.* I tuoi lamenti

Son giusti, o Bella; e n'ho pietade anch'io,  
Che piango il tuo destin, piangendo il mio .

*Er.* E fra i nostri destini

Qual simiglianza è mai, che tu del pari  
Andromaca, li piangi ?

Tu vinta, io Vincitrice :

Tu Schiava a Pirro, io Sposa :

Tu da Pirro adorata,

Io da Pirro negletta e rifiutata .

*An.* E questa, e questa appunto

E' l'alta mia sciagura ;

Che Pirro m'ama, e che di te non cura .

*Er.* D'esser tanto felice

Tu lagnarti vorrai, quand'io gioisco

D'esser tanto infelice ?

*An.* E pur tra queste piante

Spesso d'Ermione amante

Le querele ascoltai, vidi i sospiri .

*Er.* Io scherzai favellando, e tu deliri .

A 6

Disse

## A T T O

Diffi talor per gioco  
 Al Colle, al Fiore, al Rio:  
 Piangete al pianto mio,  
 Ch'io peno per amor.  
 Ma creder non mi volle  
 Nè Rio, nè Fior, nè Colle;  
 E rise del mio foco  
 Il Colle, il Rivo, il Fior.  
 Diffi &c.

## S C E N A III.

*Andromaca, e Pirro.*

*Pir.* **D**Ovelungi da me, dove t'aggiri  
 Sfera del foco mio?

*An.* Deh, se ti piace,  
 Signor, lasciami in pace:  
 Sono in guerra a bastanza  
 Col mio fiero destin, col mio dolore:  
 Non accresca i miei mali anche il tuo amore.

*Pir.* Stelle! e di che ti lagni? in che t'offende  
 Oggi la tua fortuna?  
 T'ama il tuo Vincitor, t'offre il suo Regno,  
 T'offre il suo core, e t'offre  
 Il bel nome di Sposa, e di Reina:  
 Che brami omai? non vedi  
 Che pentito, e placato  
 Ti rende più, che non ti tolse il Fato?

*An.* Pirro; la mia fortuna  
 Quanto più mi è cortese,  
 Tanto più mi è crudele,  
 Se i benefizj suoi son mie sventure.

For

Forse men grave oltraggio  
 Mi fece allor, ch'ella mi fè tua Schiava;  
 Ch'ora non mi farebbe in farmi, oh Dio,  
 Tua Sposa, e tua Regina.

*Pir.* E quale oltraggio avresti  
 Da le nozze di Pirro?

*An.* E qual gloria d'Andromaca faria  
 L'esser di Pirro amante?  
 Che diria l'Asia, e la tua Grecia istessa,  
 Se d'Ettore la Vedova infelice  
 Si piegasse a sposar d'Achille il Figlio?

*Pir.* L'Asia, la Grecia, il Mondo  
 Ti ammirerà; ti chiamerà del pari  
 Gloriosa, e felice,  
 Se del tuo Vincitor sei Vincitrice.

*An.* Signor, già m'intendesti:  
 Sai che tu distruggesti  
 La gran Reggia di Priamo, e le speranze  
 Del mio Figlio Astianatte:  
 Sai che'l tuo Genitore  
 Ebbe tutto il suo vanto  
 Dal sangue del mio Sposo, e dal mio pianto.  
 Cessa di lusingarti:  
 Andromaca non può, nè deve amarti.

*Pir.* Il vostro rigore  
 E' un' arte d'amore,  
 Pupille adorate,  
 Chiarissime Stelle.  
 Non dite di nò,  
 Perch'io già lo sò:  
 Voi fiete spietate,  
 Per esser più belle.

Il vostro &c.

SCE-

A T T O  
S C E N A I V.

*Andromaca.*

**E** Perchè mai t'accese  
D'Andromaca il sembiante,  
Generoso Nemico, ingiusto Amante?  
Perchè, se non ti sprezzo, io fossi infida  
Al mio Sposo, e a me stessa?  
O perchè, se ti sprezzo, io fossi ingrata  
Al tuo merito, e al tuo amore?  
Ahi questo è pure il duro fato! Ahi questa  
E' ben forte infelice,  
Se mentre amar non posso, odiar non lice!  
Amo, e sdegno: sdegno, ed amo.  
Odio, oh Dio, chi devo odiar:  
Ma l'amato non è amato;  
E l'Odiato non è odiato.  
Che farai, povero Cor?  
Penerai,  
E innocente non farai;  
Perchè amasti, e non amasti,  
Perchè odiasti, e non odiasti  
Chi era degno  
Del tuo sdegno,  
Ed insieme del tuo amor.  
Amo &c.

SCE-

S C E N A V.

Reggia con Trono.

*Clearte, e Pirro.*

**Cl.** Sire; al Porto vicino (to.  
D'Agamennone il Figlio or'ora è giun-  
**Pir.** Oreste?  
**Cl.** Oreste appunto.  
**Pir.** Sai che porti, o che chieda?  
**Cl.** La Grecia a Pirro Ambasciator l'invia.  
**Pir.** Oreste a me! che fia?  
Questi visse gran tempo  
D'Ermione amante, e ben gradito ancora.  
**Cl.** Forse con tal Messaggio  
Vuol saper Menelao l'alta cagione,  
Per cui tanto ritardi  
Con Ermione sua figlia i tuoi sponsali.  
**Pir.** Oh Dio! sono gli sguardi  
D'Andromaca per me troppo fatali.  
**Cl.** Ma la tua fede, e la Real promessa?  
**Pir.** Qual promessa? qual fede?  
Achille il mio gran Padre  
La destinò mia Sposa:  
Ma per la Bella mai  
Non s'accese il mio core,  
Nè con lei mi legò l'anima amore.  
**Cl.** Da la Reggia di Sparta  
A la Reggia d'Epiro Ella pur venne.  
**Pir.** Allor ch'io l'attendea,  
De la mia Schiava il ciglio

Soa-

Soavemente m'affali, mi vinse,  
Mi fulminò, m'incenerì, m'estinse.

## S C E N A VI.

*Pilade, e i Sudetti.*

*Pil.* Signor, chiede l'ingresso  
Il Messaggier de le Province Achee.

*Pir.* S'introduca.

*Pil.* Ubbidisco. *(Parte con Clearte.)*

*Pir.* Guardie, assistete al vostro Rè.  
*Esce la Custodia Reale insieme con l'Equipaggio di Pirro, e circonda il Trono.*

Miei spirti,  
State in guardia del core,  
E sol co i labri miei risponda amore. *(Siede.)*

## S C E N A VII.

*Pirro sul Trono. Oreste preceduto da numeroso Corteggio, e accompagnato da Pilade, e da Clearte.*

*Or.* Pria che a nome de' Greci io ti favelli;  
Concedimi, o Signor, che del mio core  
Ti palesi la gioja,  
Mentre rivedo in Pirro  
D'Achille il Figlio, il Distruttur di Troja.  
*Siede.*

*Pir.* Qual' affare ha la Grecia,  
Onde spedisca Ambasciator sì grande?

*Or.* Vive ne la tua Reggia

D'Et-

D'Ettore il Figlio; e tu nodrisci in esso  
Un Nemico de' Greci, e di te stesso.  
Quindi è che de la Grecia i Regni uniti  
Oggi chieggono a te con la mia voce  
D'Astianatte la morte.  
Se de la Stirpe rea, che per due lustri  
Rintuzzò le nostr' Armi,  
Non fia l'Idra crudele affatto spenta;  
Chi sa che al fin da lei  
Non pulluli una testa,  
A i nostri Regni, e a te medesimo infesta?  
„ Deh prendi le faette, e l'Idra uccidi;  
„ E dal tuo sangue i Greci,  
„ Siccome ebber gl' Achilli, abbian gl' Alcidi.

*Pir.* Oreste; ammiro e lodo  
Il zelo di quei Rè: ma non intendo  
Come un Fanciullo inerme, e fra catene  
Possa da lunge ancora  
Itaca intimorire, Argo, e Micene.  
Se già Noi l'Asia tutta,  
Non che Troja, vedemmo  
Nell'incendio fatale arsa, e distrutta;  
D'onde nasce il timor? d'onde la speme?  
L'Asia che può sperar? Grecia che teme?

*Or.* Teme a ragion. Benchè recisa miri  
La pianta velenosa, ancor vi resta  
La radice funesta.

*Pir.* Fuor del natio terreno  
O inaridisce, o almeno  
Cangia natura. Oreste: a mio talento  
Io pretendo dispor de le mie spoglie.

*Or.* Dunque, Signor, non curi

L'ami-

L'amicizia de' Greci?

Or. A questo patto

(*Sileva.*)

Amicizia non è, ma tirannia.

Sù la conquista mia

Qual dominio ha la Grecia, o qual ragione?

Entro io forse a dispor de le sue prede?

Ho forse vinto i suoi Nemici a fine

D'esser Suddito a Lei?

Or. Ma se sdegnata

Risolvesse . . . .

Pir. Che mai?

Di chiedermi Astianatte

Con la forza, e con l'armi?

Venga Ella pur: l'attendo.

» Cerchi in Epiro una seconda Troja;

» Confonda l'odio suo; mandi indistinto

» E chi vincer la fece, e chi fu vinto.

Chi dell'Asia l'orgoglio

Scoter potè pur' ora;

Da non temer la Grecia ha petto ancora.

Or. Dovresti almen . . . .

Pir. Ritorna,

Oreste, a quei Sovrani; e dì, che Pirro,

Per servirli da Rè, non da Vassallo,

Ne le vene, e nel core

Ebbe il sangue d'Achille, ebbe il valore.

Or. Io tornerò, Signor; ma non già solo.

Comandò Menelao,

Che se tu non consenti

A svenare Astianatte, io riconduca

Ermione al patrio Regno.

Pir. Ad essa porta

Del

Del Genitor la legge: e se ti chiede

Anche l'assenso mio; rendila certa,

Che la strada d'Epiro

E' sempre stata al suo ritorno aperta.

Non è gloria dell'Anime grandi

Soggettarfi all'altrui libertà.

Un Regnante, che ascolta i comandi,

Di Regnante Vassallo si fa.

Non è &c.

### S C E N A V I I I.

*Oreste, e Pilade.*

Or. **P**ilade amico; o quanto

Nel mio petto s'avanza

L'amorosa speranza! o me felice,

Se a Sparta al fin poss'io

Ermione ricondur, l'Idolo mio!

Pil. Godo de' tuoi contenti, amato Oreste:

E tanto più ne godo,

Quanto meno io credea che s'inducesse

Pirro a lasciar' Ermione, e la rendesse.

Or. Dimmi che fa la Bella?

Come soffre i dispreggi

Di quell'Infido?

Pil. O quante volte, o quante,

Sparsa il dolce sembiante

Di soave pallore,

E di tenero pianto ornata il ciglio,

Mi dimandò consiglio!

Tra lo sdegno, e'l rossore

Dir.

Dirmi talor solea :

Pilade, che farò?

Deggio partirmi, o no? Consiglio, o Dei.  
Oreste, e dove sei?

*Or.* Vanne, o Pilade amato:

Fa ch'io seco favelli. Ah non è poco,  
S'Ella per me nel petto

Serba l'antico affetto, e il primo foco.

*Pil.* Sù quella fronte vaga,  
Che tanti cori impiaga,  
Vedrai ch'Ella sospira,  
E che fa sospitar.  
E dice a chi la mira  
In tacita favella:  
Amami ch'io son Bella,  
E ti saprò riamar.  
Sù quella &c.

### SCENA IX.

*Oreste.*

**V**olentieri (chi sà) la mia Diletta  
Fuggirà chi la fugge, e chi non l'ama;  
Seguirà chi la segue, e chi la brama.  
Abbandona il caro nido,  
E si porta in altro lido  
Discacciata Rondinella.  
Nè si duole, nè si lagna;  
Se nel volo ha per compagna  
L'amorosa sua Facella.  
Abbandona &c.

SCE-

### SCENA X.

Atrio Reale Tendato.

*Ermione, e Pilade.*

*Pil.* **O** Reste, o Bella, a te mi manda. Ei chie-  
D'inchinarsi al tuo merto. (de

*Er.* Oreste? oh Dio!

Sento balzar più dell'usato il core!

Pilade, che ti sembra?

Che sdegnoso a me venga, o pure amante?

*Pil.* Viene a la tua beltà

Qual visse, e qual vivrà fido, e costante.

*Er.* Numi!

*Pil.* Che? ti dispiace?

*Er.* Questa costanza sua, questa sua fede

Già da me disprezzata, il sangue chiama

Tutto a coprimi di vergogna il volto.

*Pil.* Troppo grato ad Oreste

Fia così bel rossore.

*Er.* Ah no, perchè tradisce

La gloria del mio core.

Arsi per Lui: penai:

Indi ad un' altro oggetto

Per comando paterno io consecrai

Trofeo d'ubbidienza un tanto affetto.

Oggi fatta a me stessa,

E all'onor mio rubbella,

Mi arrossirò d'una virtù sì bella?

*Pil.* Il Rè tuo Genitore

Estin-

Estinse il primo ardore ;  
Ed Egli nel tuo sen lo riaccende .  
*Er.* Il Padre ? e che pretende ?

*Pil.* Il tuo ritorno .

*Er.* E con sì fatto scorno  
Tornare io deggio ? A stabilirmi il Soglio  
Quà venni : e quà regnar ; quà morir voglio .

*Pil.* Parla almen con Oreste .

*Er.* E vuoi ch'io stessa  
Tenti la mia costanza ?  
Parta senza vedermi .

*Pil.* E' crudeltà .

*Er.* Che importa ?

*Pil.* Sai pur ch'egli t'adora .

*Er.* E mi resisti , e mi combatti ancora  
A prò d'un tuo Rivale ?  
Pilade disleale ,

Questo è l'amor che tu mi porti ?  
*Pil.* Oh Dio !

Altro far non poss' io :  
Il zelo , ed il candore  
Dell'amicizia mia così richiede :  
Bella al par del mio amore è la mia fede .  
Sono Amico , e sono Amante :  
Di due fiamme avvampa il cor .  
Ma prevale nel mio petto  
Con tormento , e con diletto  
Bella fede a dolce amor .  
Sono &c.

SCE-

## S C E N A X I .

*Ermione* : poi *Oreste* .

*Er.* „ **T**I sento, Amor. Tu mi lusinghi, ed io  
„ Mal ti resisto. Ah non tornare in vi-  
„ Questo misero core , (ta  
„ Per dargli un'altra morte , ingiusto amore .

*Or.* Leggiadra Ermione : io vengo  
Contro i miei voti a riveder quel viso ,  
Dolce cagion del mio languir .

*Er.* Son queste

Le tue promesse , Oreste ?  
Dimmi, dimmi, spergiuro: allor che a Pirro  
Fui concessa in Isposa ,  
Non giurasti agli Dei  
Di non mirar mai più quest'occhi miei ?

*Or.* Del mio destin le tempore  
Son queste sì , ch'io sempre dica , e giuri  
Di mai più non amarti , e t'ami sempre .

*Er.* E questi , e questi sono  
Gl'ordini de la Grecia ? Ah ti sovvennga  
Del carattere tuo ; di tutti i Regi ,  
Di cui porti le veci :  
E innanzi al mio sembiante  
Parli l'Ambasciador , taccia l'Amante .

*Or.* Già di Pirro i rifiuti  
Sciolser gl'impegni tuoi , gl'impegni miei .

*Er.* Son disperata , oh Dei !

*Or.* Di te gli parlo :

Egli al Padre ti rende , e ti deride .

Chieg-

Chieggo a nome de' Greci  
 D'Altianatte lo scempio, ed ei sen ride.  
*Er.* Indegno!) e tu che fai?  
 Stupido soffrirai,  
 Ch'io d'Epiro mi parta  
 Regina offesa, e ripudiata Sposa?  
*Or.* O speranze tradite!)  
*Er.* S'io ti son cara, Oreste,  
 Riedi a Sparta veloce, e là raccogli  
 Per le vendette mie le nostre Squadre.  
 Porti Grecia in Epiro  
 Per la Figlia quel foco,  
 Che nell'Asia portò già per la Madre.  
*Or.* Andrò; Ma tu mi segui  
 De' nostri Regni ad eccitar lo sdegno;  
 „ Ad armare il tuo Regno:  
 Che a deflare il valor ne' piu codardi  
 Val per mille ragioni un de' tuoi sguardi.  
*Er.* Sì: ma se Pirro intanto  
 Sposo divien de la sua Schiava?  
*Or.* Ancora  
 Ami chi ti disprezza, odj chi t'ama?  
*Er.* Amo la gloria mia; Pirro non curo.  
*Or.* La gloria d'una Figlia  
 E' l'ubbidire al Padre: Ei ti richiama.  
*Er.* Ah! se il Padre l'impone,  
 Pronta a partir son'io.  
 L'ossequio filial, ben di me degno,  
 Trionfi del mio sdegno,  
 Come già trionfò dell'amor mio.  
*Or.* Quando le patrie soglie  
 Lieta alfin rivedrai,

Dim-

Dimmi almeno, o crudel, se mi amerai?  
*Er.* T'amerò, se la mia gloria,  
 Se 'l mio onor vorrà così.  
 Ma per' ora a me s'aspetta  
 La vendetta  
 D'un' ingrato,  
 Che superbo, che spietato  
 Mi deluse, e mi schernì.  
 T'amerò &c.

## S C E N A XII.

Oreste.

**G**unto a compirsi io vedo  
 Il più bel de' miei voti, e pur no'l credo!  
 Un' aura lusinghiera  
 Di tenera speranza  
 Mi palpita nel seno,  
 E mi consola.  
 Dicendo: spera, spera;  
 In poca lontananza  
 Mi mostra un bel sereno,  
 E poi s'invola.  
 Un' aura &c.

## S C E N A XIII.

Colonnato.

*Andromaca da una parte: dall'altra Clearte  
 con Astianatte.*

*An.* **C** Learte amico?

*Cl.* **C** Il Figlio

B

Da

Da le braccia Reali a te sen riede .

*An.* Pirro l'accarezzò ?

*Cl.* Tutti i suoi vezzi  
Son d'Astianatte .

*An.* Ei dunque l'ama ?

*Cl.* E forse  
Molto più l'ameria ,  
Se nei mirargli in fronte  
Tutta la tua bellezza ,  
Non vi mirasse ancor la tua fierezza .

Lascia d'esser tanto altera ,  
Già che sei tanto vezzosa ,  
E risolviti ad amar .  
Più che Serva e Prigioniera ,  
Ti vorrei Regina e Sposa  
Sovra il Soglio rimirar .  
Lascia &c.

## S C E N A X I V .

*Pirro col suo Seguito , e Andromaca  
con Astianatte .*

*Pir.* **V**ieni, Andromaca, vieni; e omai sereno  
Torni il bel viso .

*An.* Ah mio Signor , ch'io possa  
Bandir dagl'occhi il pianto ?  
Ovunque li rivo'go ,  
Io vedo ancora il Xanto ,  
Tutto del sangue mio fumar vermiglio !  
Vedo ancora il mio Sposo  
Dietro al Carro orgoglioso

Del

Del fiero Achille tuo! Vedo il mio Figlio ...

*Pir.* Vedi il tuo Figlio, o Bella,

Già vicino a regnar , se tu no'l vieti .

*An.* Ah Pirro !

*Pir.* Io non ti chiedo ,  
Che una dolce speranza ; e ti prometto  
Di ricondurre in breve  
Il tuo caro Astianatte  
Sovra il Trono degl'Avi : e , suo mal grado ,  
Far che la Grecia scorga  
Come dal cener suo Troja risorga .

*An.* Oh Dio !

*Pir.* Perché sospiri ?  
Perché taci , o crudele ? Io per te sola  
Sprezzo in Ermione una beltà , che merta  
D'ogni sguardo gl'ossequj , e d'ogai core .  
Dopo tante ripulse ,  
Dopo tanti rifiuti  
Torno pure ad offrirti  
Il mio amore , il mio Soglio .  
Per compiacere anche al tuo dolce orgoglio,  
Ti chiedo in dono ciò ch'è mio . Ti priego  
A far me tua conquista ,  
Quando tu sei mia spoglia , e mio trionfo .  
Che più ? de la tua Prole  
Volli far mio diletto :  
E sol perchè nel ciglio  
Ha l'immagine tua , mi strinsi al petto  
Un mio Nemico , e lo chiamai mio Figlio .

*An.* Quanto sono infelice !

*Pir.* E taci ancora ?

*An.* Signor ; tu ben discerni

B 2

L'al-

L'alta necessitá, che ha l'alma mia  
 Di gradirti Nemico, anzi che Amante.  
 Co' tuoi favori, il veggio,  
 Fosti a me piú che Sposo,  
 E piú che Padre al pargoletto Figlio.  
 Tutte l'onte del Fato  
 La tua bontà mi risarcì. Vincesti  
 Co' i benefizj i benefizj; e il meno,  
 Ch'io ti debbo, è la vita.  
 Porto le mie catene,  
 E non ne sento il peso:  
 Soffro le mie sventure,  
 E non ne provo il danno:  
 Pirro in Pirro non vedo; e ben sovente  
 Mi parve di veder' Ettore in Pirro:  
 E mille volte, e mille  
 Pensando a Pirro io mi scordai d'Achille.

*Pir.* Se a me pensasti, o Cara,  
 Posso sperar . . . .

*An.* Sì, Pirro:  
 Se penso a' meriti tuoi,  
 Il mio grato dover mormora, e freme  
 Contro i rifiuti miei, contro me stessa.  
 Ma se penso al tuo amore,  
 La mia fede, il mio Sposo,  
 La mia gloria, il mio onor, l'ombre degl' Avi  
 Sgridano la pietà, ch' io per te sento.  
 Così 'l mio cor contra 'l mio cor combatte,  
 Per non esserti ingrato.  
 Pur nel duro conflitto  
 Non vince l'amor tuo, vince il mio onore:  
 E senza mio rossore al fin mi accerto,

Che

Che in vece d'amar Pirro, amo il suo merto.  
*Pir.* Sei pur superba, e fiera! Or vedi il torto,  
 Che mi fai col tuo fasto, e ti confondi.  
 Con l'eccidio di Troja  
 Non è l'odio de' Numi estinto ancora.  
 La Grecia per Oreste  
 Astianatte mi chiede, e vuol ch'ei mora.

*An.* Misera! . . . e qual periglio  
 Minaccia a i Greci un' Orfano infelice?

*Pir.* Teme la Grecia sì, teme che in lui  
 Ettore un giorno si ravvivi, e porti  
 Le faville dell'Asia . . .

*An.* Ah Pirro; il Cielo  
 Astianatte non serba  
 La morte a vendicar del caro Padre:  
 Il serba solo a rialciugare i pianti  
 Dell'infelice, e sconsolata Madre.  
 Deh non voler, Signore . . . (*S'inginocchia.*)

*Pir.* Alzati, o Bella, e spera: il mio rifiuto  
 Già prevenne i tuoi prieghi.  
 Se ben' anche io dovessi  
 Dall'Argive Falangi  
 Desolato veder tutto il mio Regno,  
 Difenderò del Figlio tuo la vita.  
 Spargerò tutto il mio,  
 Per salvare il tuo sangue:  
 Combatterò per te, pur ch'io non conti  
 Te ancor fra i miei Nemici; e pur che dia  
 Un tuo sguardo piú dolce  
 E speranza, e vigore all'alma mia.

*An.* Con tal condizion dunque vorrai  
 Oscurar la tua gloria,

B 3

Av-

Avvilire il tuo merito; onde la Grecia  
Dica, ch'opra sì bella  
Derivò dal mio amore,  
Non da la tua virtù, non dal tuo core?

*Pir.* Voglio che il vanto sia  
Tutto de' tuoi begl'occhi; e al tuo semblante  
Tutta intendo sacrar la gloria mia.

*An.* Fraudolente consiglio!  
Tu pretendi onorarmi, e intanto vuoi,  
Che col mio disonore io compri il Figlio?

*Pir.* Qual disonor ti fingi?  
Di qual sognata infedeltà t'adombri?  
Amasti Ettore in vita, ed ora estinto  
Devi amarlo nel Figlio.

*An.* E per prova d'amarlo  
Stringere al sen dovrei  
L'Autor de' danni suoi, de' danni miei?

*Pir.* E co' i tuoi danni appunto  
Ben di te degno il mio valor mi rese.

*An.* Le tue più grandi Imprese  
Tinte del sangue mio,  
Sembrano agl'occhi miei tanti delitti.

*Pir.* Delitti necessarj  
A meritar la Vedova di Ettore:  
Mentre, o Bella, non puoi

Altri sposare, altri abbracciar, ch'Eroi.  
*An.* Lusinghe di Tiranno. Accender foco  
Ben puoi, Barbaro, in Troja;  
Non già destarlo in me, dove ancor vive  
Ettore il caro Sposo.

*Pir.* S'Ettore vive in te, nel Figlio moja.  
Lascialo. *(Le toglie Astianatte.)*

*An.*

*An.* Ah Pirro; è poco,  
Per dissetar tanti Nemici, il sangue  
D'un Fanciullo innocente.  
Versalo dal mio petto in maggior vena;  
E s'Ettore in me vive, in me lo svena.

*Pir.* O del più forte Eroe vezzosa Prole;  
Non è la Grecia nò, che ti vuol morto:  
Figlio; la Madre tua morto ti vuole.  
Sì: lo vedrai, Madre crudele, estinto. *(to.)*

*An.* Ahi Grecia! Ahi Pirro! Ahi Figlio! avete vin-  
Signor. . . Ma nò. Ferma. . . Che fò? che dico?  
Soffrir potrò, che il Figlio viva, e chiami  
Col bel nome di Padre il suo Nemico?

*Pir.* Barbara Donna; e pur vorrai che mora?

*An.* Prenditi il Figlio. Eccoti il ferro ancora.  
*Gli getta un Stile.*

Svenalo, Traditor:

Già sò che ti spaventa.

Già sò che ti sgomenta

Nel Figlio il Genitor.

Ma senti: a tuo dispetto

Vivrà dentro al mio petto;

Vivrà nell'odio mio;

Vivrà nel mio dolor.

Svenalo &c.

## S C E N A XV.

*Oreste, Pirro, Astianatte, e Guardie.*

*Or.* **S**ire, Ermione è già pronta  
A partir meco, e a ricondursi. . .

B 4

*Pir.*

*Pir.* Oreste:

Torna all'impero suo la mia ragione .  
 Il zelo , onde la Grecia  
 Cerca il publico bene, al fin mi ha vinto .  
 Oggi vedrai nel Tempio  
 Mia Sposa Ermione , ed Astianatte estinto .  
 Non si chiami pensiero a consiglio ,  
 Che pensiero non sia di furor .  
 Si trafigga la Madre nel Figlio ,  
 Già che l'Empia trafigge il mio cor .  
 Non &c.

## S C E N A XVI.

*Oreste .*

**C**He perfidia di Numi  
 Tra lor discordi , o pur tra noi sognati !  
 E perchè lusingarmi  
 Fino all'estreme gioje , indi ingannarmi ?  
 Se da voi stesse nel cor mi scende ,  
 In che vi offende  
 Il mio bel foco , Stelle adirate ?  
 E se negl'occhi del mio Tesoro  
 Voi stesse adoro ,  
 Perchè superbe ve ne sdegnate ?  
 Se da voi &c.

*Fine dell'Atto Primo .*

AT-

## A T T O II.

## S C E N A PRIM A.

Deliziosa nel Quarto d'Ermione .

*Ermione , e Pilade .*

*Er.* **O**Ggi dunque nel Tempio  
 D'Ettore il Germe infausto  
 Cadrà svenato de la Grecia a i  
 ( Numi ?

*Pil.* E per te splenderà serena , e bella  
 D'Imeneo la facella .

Ma l'infelice Oreste . . . . .

*Er.* Ha forse dispiacer, ch'io vincitrice  
 De la rivale Andromaca trionfi ?

*Pil.* Non già : ma sei crudele ,  
 Se non vuoi che s'affigga allor che perde  
 La metà di se stesso ,  
 E la parte miglior de la sua vita .

*Er.* Tu lo consola Amico ,  
 Tu pietoso addolcisci il suo dolore .

*Pil.* Balsami non ammette  
 La ferita mortal , ch'egli ha nel core .

*Er.* Pilade , a me lo guida .

*Pil.* Perchè ?

*Er.* Farò ben' io  
 Che soffra in pace il suo destino , e'l mio .

*Pil.* Non è facile impresa

B 5

II

Il configliar chi t'ama a non amarti .

*Er.* La tenterò .

*Pil.* Ma poi

Combatteranno a gara

Contro de' tuoi consigli i lumi tuoi .

Da qual sì chiara Stella

Fra noi scendesti , o Bella ,

Per farci sospirar ?

Perchè ti perdo anch'io ,

Vezzoso Idolo mio ,

Già sento a mio dispetto

Nel petto

Il core vacillar .

Da qual &c.

### SCENA II.

*Ermione , e Pirro .*

*Pir.* **B**ella Ermione leggiadra ?

*Er.* Signore ; io so che mai

A Pirro non sembrai leggiadra , e bella .

Se Andromaca cercavi , io non son quella .

*Pir.* Non curo di Colei : Schiava , e Nemica

Altro non hà di grande ,

Che un pertinace orgoglio .

Io Sposa , che non m'ami , aver non voglio .

*Er.* E da lei disprezzato a me ritorni ?

*Pir.* D'Andromaca mi accesi

Pria di veder le tue sembianze . Appena

Comparve in questo Cielo il tuo splendore ,

Che illuminò le mie pupille amore .

*Er.*

*Er.* Perchè tanto indugiar , s'io ti piaceva ?

*Pir.* Di me stesso temea .

Non era affatto estinto

L'ardor , che poi la mia costanza ha vinto .

*Er.* Dunque mi fai del cor libero dono ?

*Pir.* E del core , e del Trono . (menti

Vanne al Tempio , o mia Vaga : Ivi a mo-

Avrai su' crine il mio Diadema ; ed ivi

Offriranno al tuo piede

Le Provincie vassalle ossequio , e fede .

Vezzose pupille ,

Venite a piagarmi :

Venite a destarmi

Faville

Nel cor .

Attende quest' Alma

Dal vostro sereno

La gioja nel seno ,

La calma

In Amor .

Vezzose &c.

### SCENA III.

*Ermione , e Andromaca .*

*An.* **P**rincipessa ?

*Er.* **P** importuna ! )

*An.* Ferma , ove fuggi ? Ah che veder non puoi

Spettacolo più grato . Ecco dolente

D'Ettore la Consorte a' piedi tuoi .

Deh mira in questi pianti

B 6

Qual

Qual nobil fangue io sparga  
 Da le vene del cor più che dal ciglio :  
 E giudica qual sia ,  
 Se umilia l'alma mia , l'amor d'un Figlio .

*Er.* Ho pietà del tuo duòlo ;  
 Ma non tocca ad Ermione il consolarlo .

*An.* Ah che Sposa di Pirro ,  
 Figlia di Menelao , tu ben mi puoi  
 Da lo Sposo , e dal Padre  
 Questa grazia impetrar co' i prieghi tuoi .  
 Qual vantaggio , qual frutto  
 Può mai recar del Figlio mio la morte ?  
 Lungi da questa Corte  
 Seco mi fuggirò . Fra Monti , e Selve  
 In qualch' Antro profondo  
 L'asconderò , non che a la Grecia , al Mondo .  
 Farò che le grandezze  
 Toltegi dal destino , ei non intenda ,  
 Perchè mai non vi aspiri ;  
 E ch'altro non apprenda ,  
 Che le lagrime mie , che i miei sospiri .

*Er.* Se Menelao lo chiede ,  
 Non dee la Figlia opporsi al Genitore :  
 E se Pirro il concede ,  
 Puoi tranquillar tu sola il suo furore .  
 Chì crederà ch'ei t'ami ,  
 E che voglia negar ciò che tu brami ?

Va : priega , e piangi ;  
 Che il tuo bel pianto ,  
 Qual dolce incanto ,  
 Trionferà .  
 Se desti amore

In

In ogni core  
 Anche sdegnata ;  
 Saprai placata  
 Destar pietà .  
 Va : &c.

## S C E N A I V .

*Clearte , e Andromaca .*

*Cl.* S E per salvare il Figlio ,  
 A' piè d'una Rivale  
 Ti lasciasti gettar dal tuo dolore ;  
 Come per coronarlo

A le nozze d'un Rè non pieghi il core ?

*An.* Tutti gl'affanni miei , tutti i miei pianti  
 In Pirro ognor vegg' io ,  
 E vuoi ch'io possa dir : Pirro , sei mio ?

*Cl.* Al voler de le Stelle omai consenti ,  
 E sul Trono d'Epiro . . . .

*An.* Invan mi tenti .

*Cl.* Superbetta , non chiedi mercè ?  
 Chi penava , e languiva per te ,  
 Già si volge ad un'altra Beltà .  
 Se restassi delusa e negletta ,  
 Superbetta ,  
 Che direbbe la tua crudeltà ?  
 Superbetta &c.

*Nel partire è richiamato da Pirro .*

SCE-

*Pirro, Clearte, e Andromaca.*

*Pir.* Clearte?

*Cl.* Alto Regnante.

*An.* Ecco l'Empio: che fò?

Chieggo pietade, o nò?)

*Pir.* Dov'è partita

La Principessa Ermione?

*Cl.* A le sue stanze

Mosse pur' or tutta fastosa il piede.

*Pir.* Andianne a ritrovarla.

*An.* Il fuggo, o pur l'arresto?)

*Pir.* E ancor non parla!

*a Clearte.*

Vieni, Clearte; io voglio

Ad Ermione la bella

Consecrar col mio core anche il mio Soglio.

*Cl.* Nulla bada a' tuoi detti.

*a Pirro.*

*An.* E non risolvo ancora?)

*Pir.* Si sposi Ermione, ed Astianatte mora.

*An.* Oh Dio!

*Pir.* Vanne mio Fido, e fa che pronta

Sia la pompa ordinata: (*Clearte entra.*)

Del fasto suo si pentirà l'ingrata.

*Vuol partire.*

*An.* Fermati, o Pirro; e a placar l'odio ingiusto

Dell'Argoliche Squadre,

Svena insieme col Figlio anche la Madre.

*Pir.* Una Vittima sola

Mi richiede la Grecia; una ne ottenga.

*An.*

*An.* Dunque senz'altra speme

De la Grecia nemica

Mi abbandoni a lo sdegno?

*Pir.* Già la fede Real ne diedi in pegno.

*An.* Io non credea capace il tuo gran core

Di tanta crudeltà.

*Pir.* Dal tuo lungo rigore

Apprese Pirro a non sentir pietà.

*An.* Nè cangerai consiglio?

*Pir.* Come per me tu lo cangiasti.

*An.* Addio:

Vado del caro Figlio

La morte a prevenir col morir mio.

*Vuol partire, e Pirro la trattiene.*

*Pir.* Ferma, o Donna crudel.

*An.* M'arresti invano:

Saprà questa mia mano

Liberarmi dal tuo col mio furore.

Così almeno potrò senza timore

Nell'eterno riposo

Stringere il Figlio, ed abbracciar lo Sposo.

*Pir.* E giunge a questo segno

L'odio tuo contro me, che ti spaventa

Pirro più che la morte? e ti è più grato,

Che l'acquistare un Rè, perdere un Figlio?

Or via, spietata; osserva

S'io son qual tu mi fingi.

Vedi se'l mio sembiante

Di nemico ti sembra, o pur d'amante.

Ancor, Bella, se vuoi,

Stringere al sen tu puoi

Questo Figlio, per cui t'affliggi tanto.

*Ecco*

Ecco io cedo al tuo pianto, ( di ?  
E rinunzio al mio impegno . Or che rispon-

*An.* Che se mi doni il Figlio  
Perch' io ti doni il Core ,  
Tu lo concedi al tuo , non al mio amore .

*Pir.* Andromaca ; io ti priego  
In nome e del tuo Figlio , e del tuo Sposo ;  
Cessa d'odiarmi . Espongo  
Per te , per la tua Prole al Greco sdegno  
La gloria, e l'onor mio; la vita, e'l Regno .  
Ma per l'ultima volta  
Andromaca , mi ascolta .  
Voglio ch' abbia Astianatte  
O la morte, o'l mio Trono . Un solo istante  
Concedo a' tuoi pensieri . Indi nel Tempio  
Attenderò se vuoi (pio .  
La grandezza d'un Figlio , o pur lo Scem-

Luci spietate ,  
Voi m' insegnate  
Col vostro esempio  
La crudeltà .  
Non lusingate  
Il vostr' orgoglio :  
Io già mi spoglio  
D'ogni pietà .  
Luci &c.

## S C E N A VI.

*Andromaca .*

**C** Ari nemici miei  
Ettore , Astianatte ,

Chi

Chi di voi vincerà ? Dentro al mio seno  
Troppo virtude , e troppo amor combatte .

Oh Dio ! quanto è penosa  
Questa brev'ora , in cui dividon l'alma  
Tenerazza di Madre , e fè di Sposa !

Di così atroci , e crude passioni  
Tu che le provi , o core ,  
Dimmi qual' è più forte ?  
L'amor di Genitrice , o di Conforte ?  
Di natura la legge , o pur d'amore ?

Il mio Sposo tradirò ?

La mia Prole ucciderò ?

Dei , pietà : Cieli , consiglio :

Chi consola il mio dolor ?

Se tradisco il mio Diletto ,

Squarcio l'alma dal mio petto :

E se uccido il caro Figlio ,

Dal mio petto squarcio il Cor .

Il mio &c.

## S C E N A VII.

Galleria .

*Oreste , e Pilade .*

*Or.* **V**oglio rapir l'ingrata  
Da le braccia di Pirro :

Voglio di Pirro stesso

Ne la Reggia , e nel Tempio ,

E nel sen degli Dei tentar lo scempio :

*Pil.* Rapir' Ermione ! uccider Pirro ! Amico ;

Qual

Qual follia ti sorprende? In un momento  
De' Mortali, e de' Numi  
Le sacre Leggi a violar t'accingi?  
Qual successo ti fingi  
Nell' empietà? qual gloria  
Ove perdita infame è la Vittoria?

*Or.* Amico, a dirti il vero,  
Già noiosa al mio core è l'innocenza:  
Non mi reca finora altro che danno.  
Chi sà? forse potranno  
La perfidia, la frode, e il tradimento  
Rendermi più felice, o più contento.  
Almen voglio de' Numi  
Lo sdegno meritare con provocarlo;  
E già che vivo afflitto,  
Unire al mio castigo anche il delitto:

*Pil.* Che smanie, aimè, son queste?  
Signore, in tale stato  
Tu più non sembri, io più non veggio Oreste!

*Or.* Lasciami, Amico; oh Dio! son disperato.

*Pil.* E mi scacci da te?

*Or.* Fuggi d'un' Empio  
La dannosa amistà: non voglio a parte  
De le miserie mie, de' mei delitti  
Il più amabile Amico.

*Pil.* Oh Dei, che sento?  
E può soffrir dell'amicizia il zelo  
Voci sì ingiuriose?  
All' aste minacciose,  
A i fulmini del Cielo,  
Al tuo destin più crudo  
Farò di questo petto argine, e scudo.

Su

Sù via, s'invola a Pirro  
Dal talamo la Sposa:  
Placido il Mar già posa;  
Spiran propizj al gran disegno i venti:  
Arminsi le tue Genti;  
Si disponga a la fuga ogni tua Prora.  
Ad Oreste si serva;

E se mai si opporrà forte proterva,  
Vittima d'amistà Pilade mora.

*Or.* Fido Amico, t'abbraccio.  
Vanne, e m'attendi al Porto  
O misero, o felice;  
O trionfante, o morto.

*Pil.* Compagna del tuo fato  
O lieto, o sventurato  
Quest' alma ognor farà.  
Intrepida, e costante  
O morto, o trionfante  
Ognor ti seguirà.  
Compagna &c.

## S C E N A V I I I.

Ermione, e Oreste.

*Erm.* **Q**uanto ti deggio, Oreste!  
Sol per te la sua fede  
Pirro mi serba, e le mie nozze or chiede:  
Sol per te m'offre in dono  
Ciò che pria mi negò, se stesso e'l Trono.  
*Or.* E d'un forzato, e non sincero affetto  
Si contenta il tuo core?

Er.

*Er.* A me basta che sia  
Trionfante in amore ,  
Anche ad onta del cor, la gloria mia .  
*Or.* Ermione , io non ti credo : il volto accusa  
Dell'interno la gioja .  
Ma vanne pur contenta , e al mio Rivale  
Porta gl'amplessi tuoi :  
Già ch'estinto mi vuoi ,  
Mi appresterò con pompa il funerale .  
Del novello tuo Sposo  
Su'l Cadavere e sangue  
La Pira mi alzerò ;  
E'l foco estinguerò  
Del mio schernito amor col di lui sangue .  
*Erm.* Deh se pur m'ami , Oreste ,  
Non inasprir col tuo dolore il mio .  
Peno , e sospiro anch'io  
Forse più che non credi : e pur nel seno  
Premo l'aspro martir . Se di te stesso  
Non hai pietà , l'abbi d'Ermione almeno .  
*Or.* Crudele : e vuoi ch'io miri ,  
Anche senza turbarmi ,  
I contenti di Pirro , e la mia morte ?  
*Er.* D'un fido sì , ma sventurato amore  
Trionfa da magnanimo , e da forte .  
*Or.* Oh Dio !  
*Er.* Vattene , Oreste .  
*Or.* Andrò : ma voglio . . . .  
*Er.* Che mai ?  
*Or.* Voglio uno sguardo ,  
Che pietoso consoli il morir mio .  
*Er.* Sai che già son di Pirro . Oreste , addio .  
*Or.*

*Of.* Un guardo mi negate ,  
Ingrate  
Luci del mio bel Sol ,  
Vaghe pupille .  
Me lo negate sì ;  
Ma verrà forse un dì .  
Che in vece d'uno sol  
Ne vorrò mille .  
Un guardo &c.

## S C E N A IX.

*Ermione .*

Nutli speranze  
Son le speranze tue , misero Oreste ;  
E son le gioje mie gioje funeste .  
Io sento una pietà ,  
Che al cor dicendo vâ :  
Ama chi fido t'ama ,  
Ingrato core .  
E sento poi nel cor  
Di gloria un vivo ardor ,  
Che l'alma invita , e chiama  
A nuovo amore .  
Io sento &c.

## S C E N A X.

*Andromaca : poi Clearte con Astianatte ,  
e Guardie .*

*An.* **E**Ttore : ah non fia vero ,  
Ch'io ti dia nel mio core

Pir-

Pirro per Successore .  
 Ma il caro Figlio mio , che di te porta  
 Viva l' imago , intanto  
 Trafitto caderà ?  
 Ingrata fedeltà , se costi tanto !  
*Cl.* Già ch'è spirato , o Bella ,  
 Il termine prefisso , e tu persisti  
 Ne la ferezza tua costante , e forte ;  
 Porgi al Figlio innocente  
 L'ultimo bacio anzi ch'ei vada a morte .  
*An.* Oh Dio ! chi mi soccorre ?  
 Chi dà vigore all' alma in tal periglio ?  
 Così contro del Padre  
 Vieni a tentar la Madre , ingrato Figlio ?  
 Parti , fuggi , e mi lascia ,  
 Con queste del mio cor fiere agonie ;  
 Troppo crude voi siete  
 Con le viscere mie , viscere mie .  
*Cl.* Cruda sei tu , che vuoi  
 Perdere a tuo capriccio  
 La pupilla miglior degl'occhi tuoi .  
*An.* Vieni , Astianatte : vieni  
 Caro Idoletto mio , cor del mio core :  
 Del mio infelice amore  
 Prendi l'ultimo pegno . *( Lo bacia )*  
 Or vanne , anima mia , vanne a morire .  
 Nè già breve ti sembri  
 Per così acerbo fato  
 Da la cuna a la tomba il tuo camino :  
 Chi nacque sventurato  
 Giunge tardi al sepolcro ancor bambino .  
*Cl.* Spaventoso coraggio !

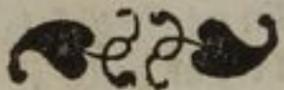
*An.*

*An.* Vanne a morire , o Figlio : e se tra l' ombre  
 De' fortunati Elisj  
 Giungi prima di me , del tuo gran Padre  
 Bacia la destra , e dì ch'ei venga or' ora  
 Su i neri lidi ad incontrar tua Madre .  
*Cl.* Qual tenerezza io sento ! )  
*An.* E se ti chiede  
 Chi fuor di tempo ti condusse a morte ;  
 Rispondigli : la fede  
 D'Andromaca mia Madre , e tua Consorte .  
*Cl.* Più resistere non sò : molle di pianto  
 Già mi si adombra il ciglio . )  
*An.* Addio cor del mio core , addio mio Figlio :  
 Cara mia speme addio :  
 Addio dolce tesoro :  
 Addio Figlio ; tu parti , ed io qui moro .  
*Si abbandona svenuta sopra una Sedia .*  
*Cl.* Resti nel suo dolor senza conforto  
 Sì cruda , ed ostinata Genitrice .  
 Vieni , vieni a morir Figlio infelice .  
*S'incamina , e poi torna indietro .*  
 Ma se qui l' abbandono  
 Forse di lei più crudo , e fiero io sono .  
*Offerva Astianatte , che stà guardando  
 la Madre .*  
 Infelice Pargoletto :  
 In quel viso languidetto  
 Tu vagheggi la tua Sorte ?  
 Ti par bello il tuo periglio  
 In un ciglio ,  
 Dov'è bella ancor la morte .  
 Infelice &c.  
 S C E .

A T T O  
S C E N A X I.

*Andromaca.*

**A** Stianatte, ove sei? Figlio, ove andasti?  
 Ferma; spera cor mio: tu non morrai.  
 Mentre io qui semiviva  
 Cominciavo a goder de la mia morte,  
 L'Ombra del mio Conforte  
 La mia fede sgridò, perchè tu viva.  
 Vadasi dunque, e al fiero suo destino  
 Il mio Caro s'involi.  
 Sia questa destra ardita  
 Ministra a me di morte, a lui di vita.  
 Ella prima porgendo  
 La fede a Pirro, m'afficuri il Figlio:  
 Indi 'l ferro stringendo invitta, e forte,  
 Conservi il primo amor con darmi morte.  
 Viva ancor tra le mie ceneri  
 La mia fè scintillerà.  
 E in sembianza di fiammella  
 Pura, e bella  
 La mia tomba illustrerà.  
 Viva &c.



SCE.

S C E N A X I I.

Tempio con Altare nel mezzo, e apparato  
 di Sacrificio.

*Ermione, e Oreste.*

**Er.** **E** Ti lusinghi ancora  
 Con la morte di Pirro?  
 E divenir pretendi  
 Sposo d'Ermione allor ch'Ermione offendi?  
**Or.** Goderò, se non altro,  
 Di sfogar l'ira mia  
 Nel sangue d'un Rivale.  
**Er.** Alta follia!  
 Con la stessa ferita  
 A lui rapir la vita, a te l'onore!  
 D'empio, e di traditore  
 Prendere eterno il nome! In un sol giorno  
 Oscurar tutto il corso  
 De' tuoi begl'anni, e divenir nemico  
 Dell'Epiro non sol, ma di te stesso,  
 De la Grecia, del Mondo, e degli Dei!  
 Oreste, aimè! se disperato sei,  
 E disposto a morir, mostrati almeno  
 Degno Amante d'Ermione, e degno Figlio  
 D'un Rè, che il nome suo tant'oltre spande:  
 Mori almeno da Eroe, mori da Grande.  
**Or.** Con sì vane follie di, che pretendi?  
**Er.** Dar triegua al tuo furore.  
 Sai che fu di mie nozze

C

Pro-

Pronubo l'interesse, e non l'amore.  
 Vedi ancor quanto incerto,  
 Quanto volubil fia di Pirro il core.  
 Dopo ch'ei mi rigetta, ecco m'invita  
 Al tempio, e al Trono; e pure ancor non  
 Chetati alquanto, e lascia (giunge!)  
 Ch'ei di nuovo m'oltraggi;  
 Ed allor ne farai  
 La vendetta maggior, che tu vorrai.

Or. Allor ch'ei ti rifiuta,  
 E all'amor mio ti cede?

Er. Allor farò del tuo valor mercede.

E se al felice evento  
 Fosse avversa la sorte;  
 Sappi ch'io mi contento  
 D'esser tua Sposa, e tua Compagna in morte.

Or. Io non vi credo,  
 Pupille amate:  
 Voi m'allettate  
 Per ingannarmi.  
 Sò ch'altro amore  
 V'accende il core:  
 Sò che vi piace  
 Di lusingarmi.  
 Io non &c.

## S C E N A XIII.

*Ermione, Pirro, Clearte, Astianatte vestito di  
 bianco, Paggi con Bacili, Ministri,  
 Guardie di Pirro, e Popolo.*

Pir. **E** Così la lasciasti  
 Languida, semiviva, e abbandonata?  
 Cl.

Cl. Non merità pietà Madre spietata.

*I Ministri al comando del Rè pongono su l'Al-  
 tare Astianatte, lo legano, e lo bendano.*

Pir. E' ver. Sovra l'Altare

La Vittima si à datti, Eccomi, o Bella (ad Er.  
 Tuo, benchè tardi. Del mio folle errore  
 Non oso all'amor tuo chieder perdono:

Già divenne il mio core  
 Premio di tua costanza, e non mio dono.

Er. Dono, o premio che sia,  
 Sarà sempre maggior d'ogni mio merto,  
 E farà sempre caro all'alma mia.

Pir. E Andromaca ostinata (a Clearte.  
 Ancor non giunge.

Cl. Eccola appunto.

Pir. Ingrata!

## S C E N A XIV.

*Andromaca da una parte, poi Oreste con Seguito  
 dall'altra, e i Sudetti.*

An. **P**irro; del tuo furore  
 A rimirar l'ultime prove io venni.

Or. Respiro.)

Er. Aimè!)

Cl. Che fia?)

An. Vedrò s'hai tanto core,  
 Che basti ad eseguir l'empio consiglio  
 Di trucidarmi, o crudo,  
 Anche su gl'occhi miei,  
 Anche in faccia a gli Dei, l'unico Figlio.

C 2

Pir.

*Pir.* Son' Amante, e son Rè: provi il rigore  
Chi disprezza l'amore.

*An.* E ancor pretendi? ...

*Pir.* Non più.

*Cl.* Risolvi omai. ( *ad Andromaca.* )

*Pir.* Clearte, prendi.

*Dà la spada a Clearte, ed uno de' Ministri  
gli porge da lavar le mani.*

Così estinguo a poco a poco

Pria con l'acqua, indi col sangue

Del mio amor l'ingiusto foco.

*An.* Ahi fede! ahi Sposo! ahi Figlio!

*Er.* Oreste, spera.

*Pir.* E pur non si commove! alma di fiera.)

Stringo l'acciaro.

*An.* Ah mi si gela il core!

*Pir.* O voi del Greco Impero

Deità Tutelari, al di cui Nume

Questa Vittima io sveno....

*An.* Se più resisto ho d'adamante il seno.)

*Pir.* Gradite l'Olocausto, il di cui sangue...

*An.* Salvifi il Figlio, e poi si cada esangue.)

*Pir.* Renda eterno, e tenace

Fra la Grecia, e l'Epiro

Il sacro nodo d'amistà, e di pace.

*Vuol ferire.*

*An.* Ferma, Pirro; e conserva

La mia Prole innocente: a' piedi tuoi

Eccomi qual mi vuoi, tua Sposa, o Serva.

*Or.* Torno a sperar.)

*Pir.* Ma creder posso, o Bella,

Che tu non mi lusinghi, e non m'inganni?

*Er.*

*Er.* Non ho volto, nè core

Da soffrir tal rossore.)

*An.* Io vò che sia

Pegno la destra mia de la mia fede.

*Er.* Sai pur ch'io son mercede ( *ad Oreste.* )

Di chi vendicherà gl'oltraggi miei.

*An.* Ma pria giura agli Dei,

Che in ogni incontro del destin più crudo

Sarai del Figlio mio difesa, e scudo.

*Er.* E soffro ancor?)

*Pir.* Si renda

A la Madre Astianatte:

*I Ministri sciolgono, e levano di su l'Altare il Fanciullo.*

Serva l'Altare ad un più lieto ufizio.

*Er.* Oreste, a che più tardi?

La Vittima non manchi al Sacrificio.

*Pir.* Andromaca; ti dono

Col mio Soglio la fede.

Regna, o Bella, in Epiro,

Regna sovra il mio cor. Prometto al Figlio

Tenerenza di Padre.

Tutti i Nemici suoi

Chiamo Nemici miei. Lo riconosco

Vero Rè de' Trojani; e così giuro.

*Ponendo la mano su l'Altare.*

*Er.* E tu ancor mi tradisci? ( *ad Oreste.* )

*An.* Ecco la destra.

*Pir.* Ecco la destra, e'l cor.

*Or.* Mori, o Spergiuoro.

*Mentre Andromaca porge la mano a Pirro,*

*Oreste snudata improvvisamente la spada, lo*

C 3

feri-

*ferisce, e fugge co' suoi. La Guardia Reale dà tutta all'armi, e poi al comando d'Andromaca inseguisce Oreste.*

*An.* Oh Numi!

*Pir.* Oh Traditore!

*Er.* Oh Caro!

*Cl.* Oh Empio!

E sicuri non sono

Da la Greca perfidia i Rè nel Tempio?

*An.* Seguite olà, seguite

L'Assalitor fellone:

Di Pirro la Consorte,

La Reina d'Epiro a voi l'impone.

*Partono Soldati, e Popoli: e fratanto Pirro è condotto via da' suoi Cavalieri, accompagnandolo Clearte.*

## S C E N A X V.

*Ermione, e Andromaca.*

*Er.* **F**A ciò che vuoi, Donna superba: ho vinto

Mal vivo, e forse estinto

Restò quel Disleale: ed io sì lieta

Son de la mia vendetta,

Che per tal gioja a te medesima in dono

Mille volte darei d'Epiro il Trono.

*An.* Frena, Ermione, l'orgoglio:

Nel supplicio d'Oreste or' or vedrai

Qual sia la tua vittoria.

*Er.* Importuno è 'l tuo zelo,

Quando a punir la fellonia di Pirro

In Oreste adirato

Con-

Congiura il Nume, e s'interessa il Fato.

Le Stelle s'armano

*An.* I Cieli tuonano

*Er.* Contro d'un Perfido,

*An.* Sopra d'un'Empio,

*A 2* Che in mezzo al Tempio

*Er.* Tradi sacrilego la Fedeltà.

*An.* Tradi sacrilego la Maestà.

*Er.* Già lotta il misero

Con la sua morte;

*An.* Già lo circondano

Strette ritorte;

*Er.* E fra tormenti

L'anima barbara spirando vada.

*An.* E fra momenti

Su'l capo il fulmine gli piomberà.

*Er.* Le Stelle &c.

*An.* I Cieli &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

C 4

A T-

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Camera di Pirro con Letto.

*Andromaca, e Clearte.*

*Cl.* **G**Odi, o Regina: il Cielo (danno;  
Seconda i voti tuoi col nostro  
E vuol per tuo conforto

La tua fè conservata,  
La tua Prole salvata, e Pirro morto.

*An.* Morto Pirro? ah! sventura!

*Cl.* E come estinto  
Piangi Colui, che vivo odiafi?

*An.* Ah! quanto  
Fu giusto l'odio mio, giusto è'l mio pianto.

*Cl.* Dolce figlia d'amore  
Parmi questa pietà.

*An.* Clearte, oh Dio, chi sà?  
Forse ancor l'amerei s'egli vivesse.

*Cl.* Ma le immagini impresse  
Contro di Lui ne la Real tua mente?

*An.* Le cancellò repente  
L'ultima impresa sua. Più no'l vegg' io  
Tinto del sangue mio correr fastoso  
Ad oltraggiar le ceneri degl'Avi:  
Ma in quell'atto gentile, e generoso,  
In cui sovra gl'Altari

La

La difesa giurò del Figlio mio;  
Onde in faccia a la Grecia  
Sparfi i voti a favor del nostro sangue,  
Cadde trafitto, e sangue.

*Cl.* Oh se l'Ombra di Pirro  
Sparsa di sì bel pianto or ti vedesse!  
Dunque placata sei?  
E s'egli ancor vivesse....

*An.* Oh Dio, s'egli vivesse io l'amerei.

## SCENA II.

*Pirro, e i Medesimi.*

*Pir.* **E**Cco, se m'ami, o Bella, io vivo e spiro.

*An.* **E**Cieli! Numi! che miro?  
Pirro, tu vivi?

*Pir.* Sì, se il tuo rigore  
Vivo mi vuol. Del ferro micidiale  
Lieve la piaga fu: quella del core  
Fatta dagl'occhi tuoi, quella è mortale.

*An.* Aimè!

*Pir.* Forse ti spiace  
Di rivedermi in vita, e d'esser mia?

*Cl.* Che pensa?)

*Pir.* Eccoti il ferro:  
Vibralo nel mio petto; esci d'impegno.

*An.* Pirro, tratti novelli  
Ti colori su'l volto  
La tua chiara virtude. Or più non sei  
Orribile qual'eri agl'occhi miei.

*Pir.* O mia sorte felice!

*An.* Io, che la vita  
Sdegnai per non amarti;

C 5

Che

Che tu viva, e che m'ami ora desio:  
Sento dell'odio mio  
L'antico ardor da nuova fiamma estinto.  
Perdona, Alma di Ettore. Se questo è amore,  
Io sono amante: il tuo Nemico ha vinto.

Non ti sdegnar con me,  
Ombra dell'Idol mio,  
Se manco al bel desio,  
Se sono infida.  
Se ingrata esser non voglio,  
L'orgoglio ho da lasciar:  
Di fede ho da mancar,  
Per esser fida.

Non ti &c.

## S C E N A III.

*Pirro, e Clearte.*

*Pir.* **C**ON sì felice inganno (spetto.  
Liberasti il mio cor da un gran so-  
Io non credea, che vero,  
Ma finto, e lusinghiero  
Fosse per me d'Andromaca l'affetto,  
*Cl.* La tua Sposa, o Signore,  
Ha troppo bello, e generoso il core.  
Vide appena il tuo periglio;  
Scolorì le vive rose:  
E le stelle luminose  
Pianto tenero eclissò.  
Le rendesti appena il Figlio;  
Ti mostrò le grazie in viso;  
E pietà con un sorriso  
Da quegl'occhi balenò.

Vide &c.

SCE-

## S C E N A IV.

*Ermione, e Pirro.*

*Er.* **P**IRRO, tu vivi; e teco  
Vive l'ingiuria mia, vive lo scherzo,  
Che facesti a la Grecia, al Cielo, a i Numi.  
Tu vivi; e Oreste intanto  
Cinto d'aspre ritorte  
Respira in carcer tetto aure di morte.  
Già che l'Epiro io lascio  
Piena d'alto rossore,  
A tanti oltraggi miei concedi almeno,  
Ch'io riconduca Oreste al Genitore.

*Pir.* E sì lieve spavento  
Sveglia in petto de' Greci il tradimento,  
Che impunito si brama il Traditore?

*Er.* Se Oreste errò, sol la sua mano è rea,  
Che mancando al desio  
Te non punì come punir dovea.  
Confronta il tuo delitto  
Con la colpa d'Oreste; e scorgerai,  
Che dove in te sol fellonia si vede,  
In lui v'è zelo per la Grecia, e fede.

*Pir.* O fede, o fellonia,  
Pria che termini il dì punito io voglio  
L'indegnissimo affronto:  
E de la Grecia a rintuzzar l'orgoglio  
Già tutto dell'Epiro il sangue è pronto.

Se la Grecia si armerà,

Proverà

Il mio sdegno, e il mio valor.

Guerreggiando

C 6

Col

Col mio brando ,  
Troverà d'Achille il Figlio ,  
Troverà d'Achille il cor .  
Se la &c.

## S C E N A V.

*Ermione , e Pilade .*

*Er.* **P**ilade hai tu coraggio ?

*Pil.* Il core offeso  
Di nobil' ira acceso  
Risponderia con l'opre ,  
S'altri ch'Ermione a me il chiedesse.

*Er.* E pure  
Nell'estreme sciagure  
D'Amico sì leal pende al tuo fianco  
Inutil peso il brando .

*Pil.* Vorresti salvo il Prigioniero ?

*Er.* Ah questo  
E' il maggior de' miei voti .

*Pil.* Di salvarlo io m'impegno .

*Er.* E come ? e quando ?  
Consola i miei tormenti  
Con men' oscuri accenti .

*Pil.* Il grande arcano  
Di se stesso è geloso .

*Er.* Forse di me diffidi ?

*Pil.* A te basta il saper , che in questo giorno  
Liberò da' suoi ceppi

Oreste al patrio Ciel farà ritorno .  
Del mio , del tuo Fedele  
Saprò ben' io difendere  
La cara libertà .

Il Fato gli è crudele ,  
Per far più bella splendere  
In me la Fedeltà ,  
Del mio &c.

## S C E N A VI.

*Ermione .*

**M**A se il Ciel non approva  
Il coraggio di Pilade , che fia ?

Perderò sventurata  
L'Alma dell'Alma mia ?  
Ahi che in sì rio pensiero  
Langue la mia speranza ,  
Perde tutto il vigor la mia costanza .

Son come Navicella

In mar turbato ,  
A cui mancò la Stella  
Amica , e fida .

Cedendo al suo periglio ,  
Ed al suo Fato ,  
Erra senza consiglio ,  
E senza guida .

Son &c.

## S C E N A VII.

Loggie , dove corrisponde la Prigione d'Ore-  
ste , presso la quale si vedono  
alcune Guardie .

*Pilade .*

**C**ustodi : il Rè comanda ,  
Che d'alto affar col Prigioniero io parli:  
Guidisi al mio cospetto. (Partono le Guardie:

Tu

Tu, se Pirro tradisco, in mia difesa,  
Sacra Amistà, favella:  
Di, che se non è bello il mio delitto,  
La cagion del delitto almeno è bella.

## S C E N A VIII.

*Oreste tra le Guardie, e Pilade.*

*Pil.* **D**iscostatevi alquanto.  
*Alle Guardie, che si allontanano.*

*Or.* Pilade?

*Pil.* Caro Oreste, i tuoi legami  
Stringono l'alma mia più che il tuo piede.  
Consolati, che in breve  
Avrai dal braccio mio  
La libertade, o morirò teco anch'io.

*Or.* Conserva, o mio Fedele,  
Ne la tua la mia vita. Io sono avezzo  
A trattar la mia morte,  
E a vederla ogni istante  
Nel più crudele, ed orrido sembiante.

*Pil.* Se la mia vita, Amico,  
Brami più che la tua, troppo m'offendi:  
Sai pur che al Fato io chiedo,  
Che i miei giorni congiunga ai giorni tuoi.  
Altra vita, altro ben, che'l ben d'Oreste,  
Pilade non desia:  
Anzi dell'alma mia,  
Se divisibil fatta  
Me l'avesser gli Dei,  
La metà volentieri a te darei.

SCE-

## S C E N A IX.

*Ermione, Oreste, e Pilade.*

*Erm.* **B**En mi ricordo, Oreste, (forte)  
Come Ermione giurò, che tua Con-  
Stata sarebbe, o tua Compagna in morte.  
Eccomi dunque....

*Pil.* I tuoi sospiri, o Bella,  
Non placano lo sdegno  
D'un Destino crudele,  
Nè disciolgono i lacci al tuo Fedele.  
Ritirati a momenti  
Sovra le Navi di Micene, ed opra  
Che penda ubbidiente  
Tutta da' cenni miei la Greca Gente.

*Or.* Quanto Pilade impone  
Pronta Ermione eseguisca.

*Er.* A lui svelasti  
Qual sia l'opra sublime, a cui ne sproni  
Col magnanimo invito?

*Pil.* Vanne, e colà su'l lito  
Col sospirato Principe m'attendi.  
Ermione, Oreste, addio. Con alma forte  
Dell'avversa Fortuna  
Il rigor disprezzate,  
E a prosperi successi il cor serbate.

Combatte co'i Venti  
Naviglio animoso,  
E al Cielo sdegnoso  
Non chiede la calma.  
De' fulmini ardenti  
Si ride l'Alloro:

Di

## A T T O

Di Nembo sonoro  
Non cura la Palma .  
Combatte &c.

## S C E N A X.

*Ermione, Oreste.*

*Or.* **I**L passo affretta a le mie Navi, e sprona  
Col tuo nome, e col mio  
De' miei Seguaci il generoso sdegno  
A secondar di Pilade il disegno .

*Erm.* Qual disegno?

*Or.* Non sò: confida, e spera.

*Er.* La sorte tua troppo è spietata, e fiera.

*Or.* Del mio Fato, e de le Stelle  
In voi sole, o luci belle,  
I decreti umile adoro .  
Da voi pende la mia Sorte,  
Sia di vita, o sia di morte:  
Per voi vivo, e per voi moro .  
Del mio &c.

## S C E N A XI.

*Ermione.*

**V**Anne, Ermione infelice:  
Da chi nulla si spera,  
Nulla più si paventi.  
Per la vita d'Oreste  
Tutto si ardisca omai, tutto si tenti .  
Tortorella, che avvinta rimira  
La sua dolce amorosa Compagna,  
S'affigge, si lagna,  
Riposo non ha .

Par-

## T E R Z O .

Parte, riede, si volge, s'aggira;  
E fin tanto che vede in catene  
L'amato suo Bene,  
Fermarsi non sà .

*Tortorella &c.*

## S C E N A XII.

*Andromaca con Astianatte: poi Pilade  
con Armati.*

**D**A non sò quale affanno  
Sento sorpreso il core!

*Pil.* Quel Fanciullo rapite .

*An.* Ah Traditore .

*Vien tolto il Figlio ad Andromaca: e volen-  
do essa seguirlo, è trattenuta da Pilade .*

*Pil.* Sù le Navi d'Oreste . . . .

*An.* Pilade tanto ardisce?

*Pil.* Itene a volo .

*An.* Vi seguirò, Felloni .

*Pil.* Arresta il piede .

*An.* Servi, Soldati olà? soccorso, aita .

*Pil.* Così d'Oreste afficurai la vita .)

## S C E N A XIII.

*Clearte con Soldati, e Andromaca .*

*Cl.* **M**ia Regina?

*An.* Ah Clearte . . . .

*Cl.* Astianatte dov'è?

*An.* L'iniquo, indegno

Pilade . . . .

*Cl.* Oh Ciel, che avvenne?

*An.* Sovra le Greche antenne

Ratto fuggì con la mia prole .

*Cl.*

*Cl.* Intesi . (guo  
Andianne, andianne, Amici : anch' io vi fe  
Pria che l'Ancore sciolga,  
La nobil preda al Traditor si tolga .

## S C E N A X I V .

*Andromaca : e poi Pirro .*

*An.* **E** Ancor dal mesto ciglio (sovvenga  
Versi , Andromaca, il pianto ? Ah ti  
Che più schiava non sei , ma sei Regina .  
Fra le catene il lagrimar ben lice ;  
Ma su'l Trono è viltà . Pur s'egli avviene  
Che'l mio Astianatte mora ,  
Andromaca su'l Trono è Madre ancora .  
Ah Pirro . . . .

*Pir.* Aime ! Tu piangi ?

*An.* Sempre dunque nemico  
Proverò questo Ciel , sempre crudele ?  
Rendimi il Figlio mio , Sposo infedele .

*Pir.* Il Figlio ?

*An.* Il Figlio sì . Quel figlio , oh Dio ,  
Per cui solo cangiai  
In un tenero amor lo sdegno mio .  
Per cui folle donai  
Me stessa ad un Nemico, e per cui solo  
Mi riconvengon'or vergogna , e duolo .

*Pir.* Di qual Figlio mi parli ? io non t'intendo .

*An.* Vadasi ad abitar frà Boschi, e Selve,  
Se ad aver pace quì nulla mi giova :  
Troverà fra le Belve  
Quel riposo il mio cor , che quì non trova .

*Pir.*

*Pir.* E sì fida mi sei , quand'io ti dono  
La libertà , me stesso, il Regno, e il Trono ?

*An.* Difese mi giurasti ,  
Mi promettesti amor ;  
Ma con mentito cor  
Poi m'ingannasti .  
Or , Disleale , a te  
Serbo la stessa fè ,  
Che mi serbasti .  
Difese &c.

## S C E N A X V .

*Pirro .*

**Q**ual'acerba sventura  
Fà che nuovo rigor Costei sorprenda .  
Seguasi la crudele ,  
E la cagion del suo martir s'intenda .  
E' vero , che sdegnati ,  
E rigidi così  
Voi mi piaceste un dì ,  
Lumi vezzosi .  
Ma poi che serenati  
Io vidi i vostri rai ,  
Vi volli , e vi sperai  
Sempre amorosi .  
E vero &c.

## S C E N A X V I .

Porto di Butroto con le Navi di Oreste .

*Ermione .*

**P**ilade ancor non giunge !  
Oreste ancor non veggio ! ogni mométo  
E di

E' di pena infinita all'alma mia .  
Quanto tarda a venir chi si desia !

Vorrei pur che questo core  
In un Zeffiro d'amore  
Si potesse ora cangiar .  
Infelice non farei :  
Volerei  
Il mio bene a ritrovar .  
Vorrei &c.

## S C E N A X V I I .

*Ermione , e Pilade con Soldati , che conducono  
Astianatte .*

*Pil.* **A**ffrettatevi , o fidi : ( mo .  
Pirro forse ci segue . Ermione andia

*Er.* Andiamo! e dove? hai tu condotto Oreste?

*Pil.* Oh Dio ! troppo funeste  
Son per noi le dimore .  
Seguimi .

*Er.* Ed avrai core  
Di abbandonar l'Amico ?

*Pil.* Omai ti accheta .

*Er.* E con quel Pargoletto  
Pensi di sodisfare al Greco sdegno ?  
Ah troppo nobil pegno  
Rimane a Pirro . . . .

*Pil.* Or non è tempo : andiamo .

*Er.* E senza Lui ti credi

Ch'io partir possa ?

*Pil.* Oh Cieli !

E' meco , è meco Oreste , e tu nol vedi .

*Er.* Teco Oreste?

*Pil.*

*Pil.* Non più .

*Er.* Seguo il mio fato .

*Pil.* Lo segui sì , ma col trionfo al lato .  
*Ascendono tutti sopra una Nave .*

## S C E N A X V I I I .

*Clearte con Seguito , e i Sudetti .*

*Cl.* **P**ilade , dove fuggi ? a la mia spada  
La pena pagherai del tuo ardimento .

*Pil.* Clearte , se t'avanzi ,  
Se t'avvicini al legno ,  
Il Fanciullo svenato al Mar consegno .

*Cl.* Perfido . . . . .

*Pil.* Io già ferisco .

*Cl.* Ah ferma . Oh Numi !  
Che mai far deggio ?

*Er.* Io voglio  
Oreste in libertà .

*Pil.* Rendasi a noi  
D'Agamennone il Figlio ,  
O d'Andromaca il Figlio estinto or cade .

## S C E N A X I X .

*Andromaca , e Pirro con Seguito , e i Sudetti .*

*Pir.* **V**ieni , o Bella , e vedrai  
S'io ti manco di fè . Clearte , all'armi .

*Er.* Non t'inoltrare , infido ;  
O ch'io sù gl'occhi tuoi l'Infante uccido .

*An.* Alma iniqua , e crudel ! . . . .

*Cl.* Regina , il zelo  
Di liberar l'Amico Oreste , ha tratto  
Pilade a tanto eccesso .

*Pil.*



Cl. Qual magnanima gara !)

Pir. Qual contesa gentil !)

An. Signor , vorrei

Essere a questi Rei

Arbitra del castigo .

Pir. A te gli dono .

An. Pilade , Ermione , Oreste , io vi perdono.

*a Pilade*

Tu segui in Grecia il tuo sì caro Amico .

E tu sì fida Amante

*ad Oreste .*

Sposa , e riama ognor fido e costante .

Or. e Pil. Generosa Eroina !

Pir. A la Grecia direte ,

Che Astianatte è innocente .

An. E che Pirro è magnanimo , e clemente .

Or. Sarò Nunzio fedel de' vostri cenni .

Pil. Sarò Tromba sonora a' i pregi vostri .

Er. Dirò che quanta gloria

Le Greche piaggie da gli Dei sortiro ,

Tutta la vanta nel suo Rè l'Epiro .

Tutti . Prenda Amor de la Pace il sembiante ;

E la Pace il sembiante d'Amor .

Porti quella

La chiara Facella ;

Cinga questi d'Oliva il crin d'or .

Prenda &c.

*Fine del Drama .*



Internazionale  
Biblioteca della musica  
no.





museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna





Internazionale  
della musica  
ma

